

**ControCorrente**

**Le nuove B Corp
Il Bene nello statuto**
di FAUSTA CHIESA

Il fenomeno B Corp

Sono imprese che, oltre al profitto, perseguono anche un altro obiettivo:
generare un impatto positivo sui dipendenti, sulle comunità e sull'ambiente

Nate nel 2006 negli Usa, oggi sono 2.292 in 63 Paesi e continuano a crescere

Italia all'avanguardia: con le Società benefit il beneficio comune è entrato nello statuto

di FAUSTA CHIESA

Un piccolo esercito di oltre 2.200 imprese in 63 Paesi del mondo porta avanti una battaglia comune: utilizzare il business anche per fare del bene. Sono le Benefit corporation. Imprese che si distinguono sul mercato perché, oltre al profitto, perseguono anche un altro obiettivo: avere un impatto positivo verso i dipendenti, le comunità in cui operano e l'ambiente.

Le B Corp sono nate nel 2006 nella patria del capitalismo, gli Stati Uniti, grazie a B Lab. L'ente non profit è il proprietario del marchio e della certificazione, che è fondata su un sistema di misurazione degli impatti. Ogni impresa per potersi arruolare nell'esercito delle B Corp deve rispondere a un questionario di circa 150 domande, distribuite su quattro aree: la governance, la comunità, le persone e l'ambiente. Per esempio, in tema di ambiente si chiede qual è la *carbon footprint* o se si utilizzano energie e materiali rinnovabili. Per quanto riguarda l'impatto sociale si valutano tra l'altro la tipologia contrattuale dei dipendenti, se sono offerte opportunità di apprendimento e di formazione e se si concedono ore per fare volontariato. Dal punto di vista della *governance* sono presi in considerazione la differenza di remunerazione tra di-

rigenti, quadri e impiegati (tanto più alta è quanto più la politica delle remunerazioni iniqua). I risultati delle valutazioni sono pubbliche. Chi ottiene almeno 80 punti su 200 diventa una B Corp.

«Il questionario è una valutazione che misura le performance e verifica se il *business model* è rigeneratore, se crea valore», dice Eric Ezechieli, cofondatore di Nativa, che oltre a essere stata la prima B Corp italiana è anche *country partner* di B Lab. Rispondere alle domande non basta: bisogna presentare la documentazione che dimostri quanto si dichiara. E infatti chi supera il test è meno del 5 per cento delle imprese che si misurano. Se diventare una Benefit corporation è molto difficile, poi bisogna rimanerle: «Ogni anno il 20 per cento delle B Corp subiscono una verifica - aggiunge Ezechieli - e ogni due anni tutte ripetono il test». Dunque, le imprese che dall'esterno possono sembrare uguali in realtà non lo sono. L'attività può essere la stessa, ma il modello di business e l'impatto che generano fanno la differenza.

Un cambio di paradigma



Fin qui tutto bene, ma c'è un ma. «In base al codice civile (articolo 2247) - spiega Ezechieli - in un contratto di società due o più persone esercitano un'attività economica allo scopo di dividerne gli utili: per statuto le imprese hanno come unico scopo la massimizzazione del profitto. L'aggiunta di un obiettivo diverso avrebbe potuto sollevare dubbi o lamentele da parte di soci e amministratori».

Per evitare il problema era necessario cambiare la legge. E così è stato fatto. Prima negli Usa (pioniere il Maryland, poi altri 32 Stati) e, dal primo gennaio 2016, anche in Italia, che con l'introduzione della forma giuridica delle Società benefit si è posta all'avanguardia nel mondo. Si tratta di una nuova tipologia di società, che continua a perseguire il lucro ma affianca scopi sociali o di pubblica utilità.

L'esempio del Paese

Le Società benefit sono state introdotte dalla legge di Stabilità del 2016: sancisce la volontà di una società di affiancare il perseguimento di finalità di beneficio comune allo scopo di generare profitto e dividere gli utili. Le Società benefit si impegnano ad agire con responsabilità, trasparenza e sostenibilità nei confronti delle persone, dei lavoratori, delle comunità, dei territori, dell'ambiente e della società civile nel complesso.

Per acquisire la qualifica bisogna modificare lo statuto e specificare qual è il beneficio comune, definito dalla legge come un impatto positivo materiale sulla società e sull'ambiente, misurato con uno standard di una terza parte indipendente. Sono considerati benefici comuni, per esempio, fornire beni o servizi a per cittadini a basso reddito, proteggere o ripristinare l'ambiente, migliorare la salute umana; promuovere le arti, le scienze o l'avanzamento delle conoscenze. Attualmente sono 145, ma sono destinate a diventare molte di più. Le B Corp hanno l'obbligo di adottare la qualifica di Società benefit entro quattro anni dall'entrata in vigore della legge (entro il primo gennaio 2020) o entro due anni dalla prima certificazione.

«Le Società benefit hanno due pilastri: uno giuridico e uno concreto», spiega il senatore Mauro Del Barba, tra i curatori della legge. «Il primo introduce il beneficio comune nello statuto, il che comporta responsabilità diverse per gli amministratori. Il secondo obbliga a fare una valutazione di impatto

ogni anno, che deve essere redatta secondo uno standard sviluppato da terze parti e che ripercorre gli stessi quattro ambiti della certificazione B Corp». Le Società benefit (SB) sono registrate nel registro delle imprese delle Camere di commercio e aggiungono il suffisso. Ci possono essere «spa sb» oppure «srl sb» e così via. L'Italia fa da esempio. La nostra legislazione è studiata in Europa, America Latina e Asia. «Il movimento mondiale delle B Corp - dice Del Barba - ambisce a rivoluzionare il capitalismo dall'interno. Il futuro si giocherà sul valore che i consumatori daranno e sul reale cambiamento delle dinamiche del mercato: si deve eliminare il conflitto tra la massimizzazione del profitto e il bene comune e puntare su un modello di sviluppo economico sostenibile da un punto di vista ambientale e sociale».

La certificazione è basata sulla valutazione delle imprese in 4 aree: persone, comunità, governance e ambiente. Supera il test meno del 5% di chi lo esegue. Queste aziende hanno l'obbligo di adottare la qualifica di Società benefit entro 4 anni dall'entrata in vigore della legge (entro il primo gennaio 2020)

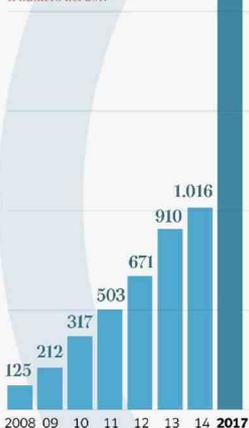


Nel mondo

LE BENEFIT CORPORATION

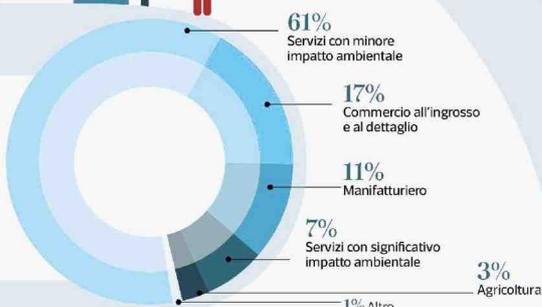
2.292

Il numero nel 2017

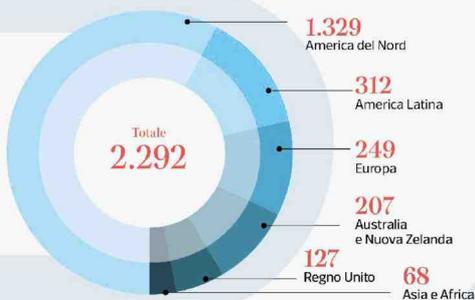


LE B CORP

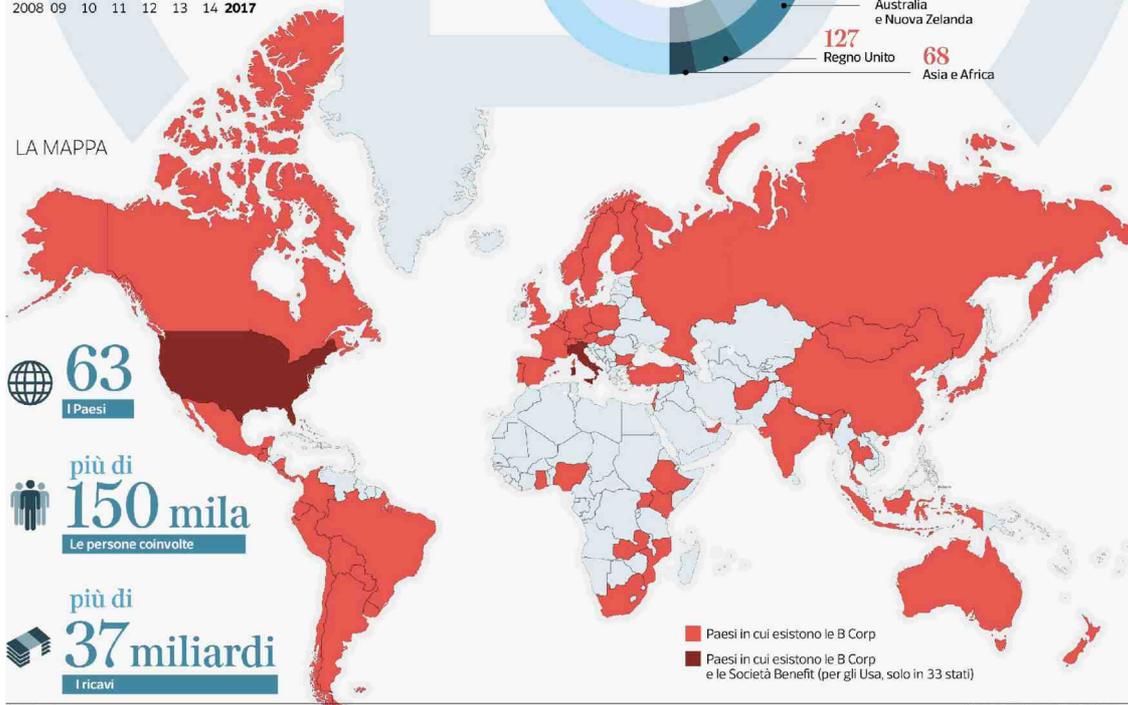
DIVISIONE PER SETTORI INDUSTRIALI



DIVISIONE PER REGIONI GEOGRAFICHE



LA MAPPA



Fonte: B Lab

Corriere della Sera - Infografica Nicolas Varpas